SOMMARIO

Echi della Battaglia

Mentre si riprende alacremente la battaglia del grano, e cioè, senza metafore, si riprende a seminar frumento, migliorandone sempre più la tecnica colturale, non è male ricordare e considerare episodî della campagna granaria 1925-26, campagna non fortunata, ma nemmeno poi così disgraziata come parve dapprima, e come qualcuno aveva cominciato a dipingere.

Vi sono state intere regioni (Lombardia, Puglie) che hanno prodotto un po' più dell'anno passato che fu ottimo, e intere provincie (se non erro Alessandria è fra queste) che hanno avuto nel 26 presso a poco lo stesso prodotto del 25. Sono eccellenti indizî per un bel salto in avanti nel 26-27 se avremo, come è molto sperabile, un'annata climatericamente meno infausta.

Ora che le notizie sul prodotto granario italiano 1926 ci sono tutte, possiamo ritenere molto prossima al vero la cifra di 56 milioni di quintali. Non è poco, poichè è notevolmente superiore alla media decennale di 48 milioni.

Nel prossimo anno dovremmo avvicinarci ai 70. Ma ajutiamoci perchè Dio ci ajuti.

*

In alcuni miei scritti su questo solito tema, dissi che in Toscana, e in altre zone dell'Italia centrale, dove l'agricoltura è intensiva, appare non di rado perfetta tutta la coltivazione. I campi pajono giardini, tanto è accurato (alla superficie) ogni podere, e utilizzato ogni più piccolo ritaglio di terra.

Ma... avvicinandosi bene, si scoprono deficenze ed errori tecnici grandi e nefasti. L'apparenza inganna. Non bisogna contentarsene. Bisogna approfondire l'indagine... e anche il lavoro del terreno. E far tutto meglio, sostanzialmente.

I miei compaesani non se l'abbiano a male. Sono del resto troppo intelligenti per non capire.

*

Eccone uno, che ha capito bene: il Cav. *Donatello Vannini* di Prato (Firenze), che ha un bel gruppo di poderi in quei piano di Sesto fiorentino, che, ai passanti in ferrovia, pare tutto un modello di agricoltura *non plus ultra*. Ma sentite che cosa mi scrive, e rileverete, dalla sincera e buona sua lettera, quali erano le deficenze di quella *bellissima* (a vedersi) agricoltura, e come quel valentuomo, con criterî industriali (1), vi abbia rapidamente ed efficacemente rimediato:

*

Terminata la battitura del grano, mi sento il dovere di ragguagliarla del lavoro fatto, e dei resultati ottenuti, specialmente dai campi sperimentali, per la battaglia del grano.

Tali resultati sono per me davvero assai lusinghieri, se teniamo conto dei sistemi di semina che a Sesto predominano, e predominavano nella mia fattoria fino a poco tempo addietro, cioè nessuna rotazione, quasi niente di impianti di erba medica, scarsissimi i campi di bolognino (trifoglio pratense), lavorazione della terra superficialissima, semina del grano su rinnovi di saggina o di patate, frequenti i ringrani (ristoppi), nessuna concimazione chimica.

Per il valido aiuto avuto dall'amico sig. dott. Pieri, la tenace volontà e l'instancabile energia dell'amico fattore Bernocchi, in un solo anno abbiamo potuto impiantare:

31 ettari di medicai su coltura profonda 40 cent. con la trattrice Fiat,

20 ettari di bolognino sul grano,

(1) Anche il Cav. Vannini è un industriale. E gl'industriali quando passano all'agricoltura, vi portano capitali, energia, ordine e intelligenza: quel che ci vuole appunto per produrre.

30 ettari su 54 1/2 di grano seminato con seminatrice Sack, a righe abbinate, su coltura profonda 55 cent., sarchiato e rincalzato, con 5 quintali ad ettaro di perfosfato, quintali 1 1/2 di cianamide, metà alla semina il resto a copertura; naturalmente a tutti i 54 1/2 ettari.

La fiducia che questi miei collaboratori si sono saputa guadagnare dalla maggioranza dei miei coloni, ha permesso di poter fare questo gran salto in avanti tutto di un colpo, adottando tutte le buone norme dettate da Lei, illustre Maestro; ed i resultati ottenuti sono stati così persuasivi per contadini che per la prossima semina per tutta la fattoria sarà adottata la seminatrice (ne ho già provviste sei perchè tutti i contadini possano disporne a tempo opportuno); saranno adottate le righe abbinate, per poter fare la sarchiatura e la rincalzatura a tutto il grano che verrà seminato.

I campi sperimentali seminati a righe abbinate, sarchiati e rincalzati, hanno dato un prodotto medio di oltre 22 quintali ad ettaro; mentre la media della produzione della zona è quest'anno di 8-9 quintali a ettaro.

La stagione avversa di quest'anno ha dato a noi maggiori danni che altrove, dato che siamo in una zona da bonificare, e dichiarata già dal Governo, fino dal 1920 o 1921, non ricordo bene, zona da bonificare di prima categoria; per cui Ella può ben considerare in quale stato si sieno trovati i nostri grani, durante le abbondanti e continue pioggie di quest'anno.

Non dispero però che il Governo Nazionale, l'unico Governo che all'agricoltura abbia dato saggiamente tanta parte di se stesso, e l'unico che abbia giustamente capito che la sistemazione economica finanziaria della nostra Patria non si può trovare che attraverso l'agricoltura, vorrà con la sua abituale energia risolvere la questione della bonifica di Sesto, che da troppi è stata promessa, da nessun risolta, troncando con un atto di autorità le divergenze fra tecnici e non tecnici, che da troppo tempo si prolungano sul progetto da adottarsi, al tutto svantaggio della bonifica stessa (già approvata dalla Commissione centrale dei Lavori Pubblici) e toglier così la vergogna che alle porte di Firenze, e nel centro della decantata Toscana agricola, esista una vasta zona di terreni da bonificare, una buona parte dei quali è adibita a incolti acquitrini per la caccia. Si obblighino quei proprietari a seminarvi del grano, ed agli appassionati di caccia si faccia capire con buone maniere che vadano altrove a cacciare, dato che la caccia non rende nulla alla collettività.

Io che guardo l'agricoltura con l'occhio dell'osservatore, che conosce un poco le organizzazioni di aziende commerciali e industriali, osservo che tanto cammino vi è da percorrere ancora per arrivare alla meta, tanto fiato vi è ancora da gettare da Voi, apostoli della propaganda agraria, per arrivare a persuadere quelli che ancora non hanno fatto nulla, e sono troppi (1), a meno che il *Governo* non adotti altri sistemi.

Io che ho anche la brutta abitudine di osservare quello che altri fanno, noto purtroppo che coloro che non hanno fatto nulla, nè hanno l'intenzione di fare, sono i piccoli proprietari; e purtroppo essi costituiscono la maggioranza. Quei tantissimi proprietari del podere o dei poderi non si interessano affatto della terra, salvo poche eccezioni, ma lasciano fare al contadino, fino al punto di non occuparsi neppure di dividerne i prodotti, contentandosi di avere quello che

---

(1) Troppi davvero, caro Vannini! T. P.

il contadino porta loro. Costoro sono da prendersi maggiormente di mira, perchè appunto sono in Toscana la maggioranza; ed occorre trovare per essi la maniera di obbligarli ad interessarsi della lor terra.

Oggi non può esser permesso di tener la terra per sport, come la tengono tantissimi che, pur di avere la villetta in campagna per passarvi un mese dell'anno, e di avere quel poco di vino per il consumo di famiglia, non si preoccupano del resto. Oggi invece si deve capire da tutti che coltivare la terra è una funzione sociale, ed è un tradimento alla collettività non farla rendere tutto quello che può.

Mi perdoni, professore, quel prezioso tempo che Le ho rubato; e mi abbia sempre per il suo devotissimo e affezionatissimo.

DONATELLO VANNINI.

*

— No, caro Vannini. Ella non mi ha fatto proprio perdere tempo. Anzi me ne ha fatto guadagnare; chè, come vede, l'articolo decadico per il «Coltivatore», questa volta, l'ha scritto Lei. Nè poteva essere più opportuno ed efficace.

Io ne traggo ancora una mia vecchia conclusione: *Non è proprio vero che nelle plaghe bene appoderate e apparentemente coltivate con ogni diligenza, poco o nulla vi sia da fare per la nostra vittoria.*

Vi è da fare dappertutto, e per tutti. Figurarsi poi là dove non c'è nemmeno l'apparenza!.....

TITO POGGI.

Note di stagione

Semina e concimazione del frumento.

Nei nostri climi settentrionali bisogna seminare presto. Prima che la vegetazione s'arresti, il grano deve aver acquistato un certo sviluppo per resistere meglio alle molto basse temperature, non infrequenti a verificarsi anche nel mese di novembre; e deve inoltre avere abbastanza accestivo.

La ripresa dell'accrescimento della pianta di regola si inizia tardi nella nuova stagione; e se la pianta stessa trovasi ancora molto addietro, non c'è troppo da sperare in un buon raccolto.

Bisogna dunque seminar presto da noi, e tanto più presto quanto più il clima è freddo e il frumento a maturazione tardiva. Il mese

migliore è questo, a cominciare dai primissimi giorni per l'Inallettabile, il Varrone.

Con l'epoca di semina bisogna poi ben regolare la quantità di seme da impiegarsi e la distanza tra le righe.

Partendo da 110 a 115 Cg. per ettaro nei terreni più magri, e nei quali si seminerà a file di 16-18 cm., si scenderà fino a 85-90 Cg. in quelli molto fertili, seminando invece a righe semplici distanti 25-30 cm., o a righe abbinate di 8-10 × 35-40. Quest'ultimo sistema è da adottarsi però soltanto nelle terre non facili a sporcarsi di cattive erbe.

Impiegando l'Ardito si terrà una distanza tra le file di 20-24 cm., e si distribuiranno 115-120 Cg. di seme per ettaro, perchè questo grano ha uno scarso potere di accestimento.

Dopo la semina si deve rullare, e specialmente se trattasi di terreno prima investito a prato.

La concimazione sarà a base di perfosfato in ragione di 5-6 q.li per ettaro, senza differenza di terreno e di posto che il grano viene ad occupare nell'avvicendamento. Questa concimazione fondamentale deve essere integrata con 1-2 q.li di calciocianamide o di solfato ammonico al 15 per cento di azoto; le dosi minime da adottarsi nelle terre più buone, e le massime in quelle peggiori.

Il solfato potassico o altro concime del genere in ragione di q.li 1-1 $\frac{1}{2}$ completerà la concimazione specialmente nei terreni sciolti.

Non si vendemmi troppo presto.

Il contrario di quello che abbiamo detto per la semina del grano dobbiamo dire per il raccolto dell'uva, raccomandando appunto di non vendemmiare troppo presto. Qui il frutto della vite deve rimanere quanto più a lungo possibile sulla pianta, perchè maturi bene.

E la vendemmia bisogna protrarre specialmente quando — come quest'anno si verifica — a un periodo di pioggie e di basse temperature ne segue un altro di bellissimo tempo. Ogni giorno che passa, prima di procedere al raccolto, è tanto di guadagnato per la bontà dell'uva, per la bontà e la conservabilità del vino.

Segale e orzo.

Sono due buone piante da erbaio primaverile, e delle quali si può effettuare la semina ora. Indicata la prima in particolar modo per le terre leggiere, e l'altra per le terre argillose o di medio impasto, vogliono entrambe una conveniente concimazione letamica da inte-

grarsi con 3-4 q.li di perfosfato e 1-1 ½ di calciocianamide, e solfato ammonico od altro concime azotato di lenta e guaduale azione.

La segale e l'orzo si possono consociare con altre piante (pisello, veccia, ecc.); ma un po' di segale è bene coltivarla anche da sola, perchè è la pianta da erbaio che arriva per prima in sussidio della stalla, subito all'uscire dall'inverno.

G. Consolani.

In tema di miglioramenti ai pascoli

Nella provincia di Cuneo, mentre si vanno effettuando varî progetti di migliorie a pascoli comunali, e mentre alcuni finalmente si vanno appaltando, emerge sempre su tutti gli attuali progetti e le attuali opere di uomini e di enti un bellissimo esempio di ottima amministrazione di una vastissima proprietà privata silvo-pastorale.

E' la tenuta agricola montana dei Signori Lanza, in Val Casotto nel Comune di Garessio. Ne sono proprietarî varî fratelli; ma chi la dirige mettendola ogni giorno in piena efficienza è il maggiore cav. Adriano Lanza, valoroso ufficiale dell'Esercito ed amministratore dal cervello fine, pervaso da uno spirito innovatore veramente ammirevole.

Verso la fine di giugno fui da Lui invitato assieme all'Ispettore forestale dott. Pietro Francardi ed al dott. Sisto Zearo del Segretariato per la montagna, per dare un consiglio tecnico circa la convenienza a riduzione a pascolo di terreni ora coltivati con scarsissimo reddito a segala e orzo, e circa la creazione di una grande azienda zootecnica industriale, completamente attrezzata per la permanenza continuata tutto l'anno di 200 vacche da latte.

Questa, che io chiamerei margaria montana, dovrà sorgere nel centro di una zona a dolce declivio avente terreno ottimo, in gran parte financo arabile e su cui già vegeta, se pure in limitate superfici, una rigogliosa erba medica. Il monte misura circa 150 ettari e la sua altitudine varia sui 1400 metri. L'Alpe possiede tre ottime sorgenti che serviranno ad alimentare due abbeveratoi ed una vasca; di più su questa alpe si dovrà costruire un ampio stallone a due file, una casera con locale di lavorazione del latte ed un ricovero per uomini con soprastante fienile.

La proprietà Lanza attualmente è costituita da 6 montagne ampie, comprendenti una superficie di oltre 2500 ettari. Di questa superficie più di un quinto (il 23 %) è costituita da pascoli, per circa 3 quinti è costituita da boschi fra cedui ed alto fusto, ed il resto da pochi coltivi ed incolti.

Questi monti stanno a cavaliere dei torrenti Casotto e Corsaglia; ed in un punto quanto mai fresco, riparato dai venti, romantico e suggestivo, custodiscono un ricchissimo e monumentale castello, ex convento certosino distrutto dai francesi, posseduto dalla Real Casa di Savoia che ebbe cura di riattarlo in gran parte, ma che poi vendette con tutti i boschi ed i pascoli alla famiglia Lanza.
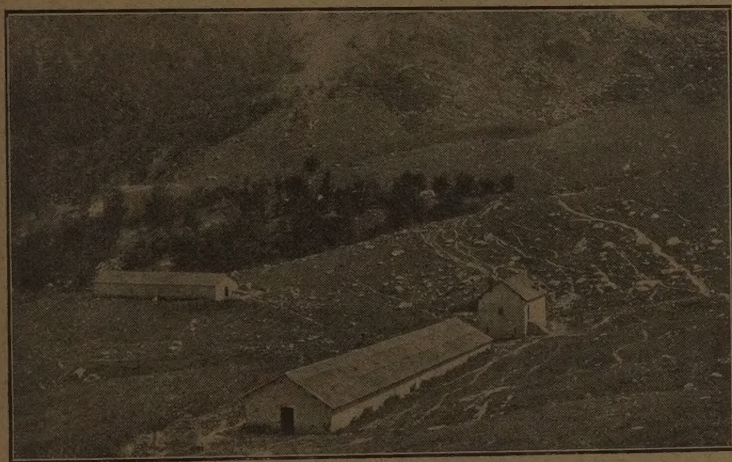
Fig. 14. — Stalloni e casera.

I monti che con le loro ricche produzioni formano questa grande azienda forestale sono così chiamati: Berlino, Grosso, Antoroto, Cimaiera, Bausetti, Robert.

La tenuta possiede inoltre altre unità di sfruttamento pastorizio autonome, e cioè: Frere di 45 ettari — Riano di 150 ettari — Roccasone di 90 ettari — Sutasse e Perabruna che sono caricate anche di bestiame di altri privati riuniti in consorzio.

In questa zona montuosa, dove la coltura da campo viene limitata dalla altitudine, trova invece un ambiente adattissimo l'industria pa-

scoliva anche perchè, data la buona esposizione di quasi tutti i pascoli e dato quindi un clima relativamente meno rigido, l'alpeggio riesce enormemente vantaggioso al bestiame, che fornisce prodotti veramente abbondanti e buoni.

L'iniziativa quindi del Maggiore Lanza rappresenta un encomiabile vantaggio alla economia montana di quella regione dove, senza la sua opera, come purtroppo accade altrove, sarebbe trascurata quella fonte di ricchezza che lampante si dimostra esistente appena che l'uomo si accinge a disciplinare le riserve naturali ed a creare un ritmo di vita agrario-industriale.

Basta infatti dare uno sguardo a quello che su altre Alpi ha compiuto il Maggiore Lanza per persuadersi della importanza economica delle progettate migliorie di cui ho avanti parlato.

Come erano i pascoli della tenuta Lanza prima delle migliorie?

Purtroppo come sono tutti i pascoli abbandonati delle nostre Alpi marittime. Strade mulattiere quasi inaccessibili, invasione di rododendro e di ontano verde, assenza di ricoveri, riposi del bestiame limitatissimi, grande flora ammoniacale, sorgenti incurate ecc. ecc.

Ma il Maggiore Lanza che sente un vero fascino per l'agricoltura montana, ereditando in più delle sue, le alti doti di ingegno del suo fratello, compianto nostro collega dottore in agraria caduto sui campi della gloria, seppe comprendere che quei pascoli per la loro esposizione e per la loro costituzione geologica dovevano compensare lautamente i miglioramenti che vi si sarebbero fatti, e difatti non si ingannò. Dolci pendii, ripiani comodi pel pascolo dei bovini, ricche ed abbondanti sorgenti erano condizioni di privilegio per quei pascoli; ed allora egli volle i ricoveri, volle le casere, gli abbeveratoi ecc., e tutto fece con la più grande fede, col più grande senso pratico della vita.

Queste fotografie sono molto eloquenti.

L'alpe Sutasse e l'Alpe Perabruna posseggono oggi magnifici ricoveri dove trovano riparo alle intemperie oltre 250 bovini. Abbondante acqua lava gli stalloni, riempiendo vasche di concimaie dalle quali il liquido fertilizzante viene sparso sopra i sottostanti prati e pascoli. Nelle casere regna ordine e pulizia, il burro ivi confezionato è di una squisitezza rara, i formaggi ivi fabbricati non subiscono alterazioni di sorta; tutto vi si produce con ordine e moderno tecnicismo.

Quanti di questi bellissimi ed utilissimi esempî di buon governo dell'Alpe sarebbe necessario si moltiplicassero nelle nostre Alpi marittime!

Io non voglio riferire i dati di produzione delle Alpi migliorate della Casa Lanza in Valcasotto perchè metterei in pubblico cose che appartengono ad una azienda privata e che quindi devono tenersi in certo qual modo segreti; ma posso assicurare i miei cortesi lettori interessati che i redditi di una malga migliorata e messa in piena efficienza sono molto buoni e compensano fortemente le spese di miglioramento che vi si anticipano.

Mentre il bestiame bovino, per causa delle intemperie frequenti sulle nostre Alpi anche nel cuore dell'estate, attenua tutte le facoltà produttive, ammala e muore, quando invece può ricoverarsi dentro

Fig. 15. — Sede estiva del direttore dell'azienda.

un solido stallone non cessa le buone produzioni della pianura. Il pascolo concimato ed irrigato produce buona ed abbondante erba che, a sua volta, contribuisce quasi esclusivamente alla buona produzione casearia. Queste cose ormai sono note ai buoni alpicultori, ma questi sono ancora troppo pochi perchè l'alta montagna italiana possa dirsi adatta ad una produzione sicura, costante e redditiva.

Io intanto sono personalmente convinto che oramai siamo su di una buona strada per arrivare al punto agognato: in cui anche l'alta montagna pesi nel piatto dell'attività della bilancia economica nazionale.

Dott. Enrico Belsani

Reggente la Sezione di Alpicoltura
della Provincia di Cuneo

Quali erano le condizioni della produzione del frumento in Europa circa un secolo fa?

Lo si desume da una relazione di Sir Jacob incaricato dai Lord del Comitato del Commercio, del Consiglio privato del Re d'Inghilterra, di recarsi in Prussia ed in Polonia per indagare lo stato della produzione e del commercio del frumento.

Ecco la lettera con la quale veniva a Sir Jacob dato il mandato di compiere tali ricerche.

Ufficio del Comitato di Commercio del Consiglio Privato.

Al Signor G. Jacob. 25 giugno 1825.

Signore,

I Lord del Comitato del Consiglio privato di S. M., desiderando procurarsi le informazioni le più esatte intorno a tutto quello che abbia rapporto all'introduzione dei grani stranieri, mi hanno incaricato di farvi conoscere la loro intenzione, di affidarvi l'incarico di esplorare per quest'oggetto le contrade, le cui produzioni trovano uno spaccio nel Mar Baltico, mediante la Vistola, incominciando le vostre relative ricerche dalla città di Danzica.

Voi fisserete la vostra attenzione sulla parte dell'antica Polonia, ben conosciuta sotto il nome di Galizia, oggigiorno provincia austriaca situata tra il fiume Bug, e quello denominato la Visla: similmente esaminerete le provincie di Prussia, e del pari anche la Masovia, la quale oggidì fa parte del Regno di Polonia.

Si trova a Graudentz, od a Thor nella Polonia prussiana un Ufficio di dogane sulla Vistola. Probabilmente vi riuscirà facile di assicurarvi della quantità dei grani, che tragittarono da quel fiume per Danzica, durante un certo numero di anni.

Nella Polonia Russa eziandio raccoglierete alquante informazioni sul commercio dei grani di transito, che si fa in quelle Provincie, come pure sullo stato dei magazzini di Varsavia, di Praga, e di altre Città, e sugli usi del commercio dei grani in quelle piazze.

Si desidererebbe moltissimo che voi vi procuraste le informazioni le più possibilmente dettagliate circa le quantità di grani riposti entro ai magazzini, e non solo nelle piazze annunciate, ma in tutte

le altre, e principalmente in Hamburg, Königsberg, Memel, Elbing e Riga.

Ovunque vi sforzerete di riunire tutti quei documenti, che potrete procurarvi, sullo stato del suolo, sui metodi di coltura, sull'insieme delle produzioni dei cereali, e la proporzione che esiste tra le terre sottoposte all'aratro, e le terre non coltivate, i pascoli ed i boschi. Vi informerete del numero delle braccia che impiega l'agricoltura, degli alimenti che formano la base del nutrimento della classe dei lavoratori, del prezzo della manodopera, della condizione e del progresso e comodità dei fittavoli e dei giornalieri, del numero delle ore di lavoro, e del grado di perfezione con cui tali lavori si eseguiscono. Voi cercherete di sapere le obbligazioni imposte dal servizio militare, a qual somma arrivino le imposizioni locali pel mantenimento delle strade, dei ponti ecc.; quale sia il prezzo delle locazioni, e come si paghino; quale sia il prezzo medio della produzione del grano, ed in quale misura la sua decadenza dopo la pace, quale sarebbe l'aumento del prezzo necessario per incoraggiarne la coltura, e in fine quale sia la quantità di grani delle differenti specie che si consumano nel paese.

In quanto alle classi superiori, voi dirigerete la vostra attenzione al grado di cure e di conoscenze, con cui i grandi proprietarî si occupano della coltivazione dei loro demanî, determinando il capitale che credete potere essere applicato all'agricoltura, in caso di una più forte domanda di grani, come pure il probabile aumento di prodotti, che risulterebbe da questa domanda.

Sarà cosa importante assicurarvi del prezzo comparativo dei differenti grani nei luoghi della loro coltivazione, e delle spese di trasporto sino al mare.

Vi sforzerete di conoscere quale sia stato, per una serie di anni, il soprappiù della produzione sul consumo, e quale sarebbe la quantità di grani che potrebbe essere introdotta in Polonia dalle provincie estere vicine, cioè per la Slesia, Boemia e Moravia da un lato, e per le provincie Russe dall'altro.

Dopo tali informazioni, vi compiacerete anche di manifestare la vostra opinione al Comitato, sulla natura dei cambiamenti che potrebbe cagionare in tutta l'antica Polonia una modificazione delle leggi concernenti i grani esteri, modificazione che renderebbe accessibili i porti d'Inghilterra, in ogni tempo, ai grani della Polonia. Farete tutti gli sforzi per stimare, approssimandovi alla verità, la massa di grani che potrebbe fornire annualmente la Polonia all'In-

ghilterra, nel caso che tale incoraggiamento ad uno sbocco perenne avesse luogo.

Nei calcoli, che farete su tale oggetto, voi partirete dalla supposizione che il grano in Inghilterra abbia il prezzo di 60 a 64 scellini.

Il Comitato desidererebbe sapere quale è il consumo delle carni nelle contrade che voi percorrerete proporzionatamente alla nutrizione vegetale, ed anche se la quantità del bestiame vi sia tanto grande da poter bastare a ristabilire con gli ingrassi la fertilità del suolo, supponendo che la coltura dei cereali vi prenda maggiore estensione.

Raccoglierete informazioni in tutti i luoghi, per assicurarvi del grado di influenza che il basso prezzo dei grani abbia avuto sull'abbassamento dei salarî degli operai impiegati nelle manifatture.

Firmato T. JACK.

*

Bisogna considerare come l'interesse dimostrato alla produzione del frumento si manifestasse in momenti in cui interessi molteplici e complicati erano legati alla libera importazione nei porti Inglesi del grano, nel periodo in cui l'Inghilterra proclamava quel liberismo, che tanto appassionò gli economisti di tutto il mondo. È evidente l'interesse posto dallo Stato allo studio di un così grave problema, visto che in Paesi prima fornitori di grano alla rimanente Europa, la produzione era diminuita e minacciava anche più gravi crisi, e l'oculatezza e previdenza di un Governo che desiderava avere dati certi per potere giudicare e provvedere con cognizione di causa.

Ho ritenuto utile riportare integralmente la lettera con cui si dava incarico di studiare la questione a Sir Jacob, per mostrare come del problema non fosse sino da allora sfuggita la complessità e l'importanza di considerarlo sotto i suoi molteplici aspetti; e non con quella unilateralità che anche oggigiorno lo fa vedere spesso sotto un aspetto che non è precisamente il vero, e quindi in modo non esatto, facendo ancora deviare — ciò che più interessa — in tutto od in parte la pubblica opinione, sempre tanto influente e spesso così decisiva nella risoluzione dei problemi nazionali, o nel dare ad essi quel sano contributo che vale alla più sollecita risoluzione.

E' bene anche avvertire che, dati i tempi ed i mezzi di locomozione esistenti, non poteva pensarsi alle produzioni di luoghi più lontani, dove d'altra parte la produzione doveva essere, prima della influenza europea, appena sufficiente ai bisogni locali.

Il signor Jacob visitò i Paesi Bassi, Berlino, la Sassonia, Stettino, Danzica, la Polonia, Thorn, Varsavia e Cracovia, la Galizia, la Moravia, l'Austria, la Baviera, il Würtemberg, Strasburgo, di dove passando dalla Francia fece ritorno in Inghilterra.

Non lo seguirò nella sua relazione in quella parte riguardante la produzione complessiva dei vari Paesi, le disponibilità esistenti da potere sopperire ad eventuali scarse produzioni, i mezzi di trasporto ai varî porti, gli interessi contrastanti di Paesi vicini, anche allora non meno vivi che ai nostri giorni!, la crisi della produzione e del commercio, ecc., parte pur tanto ricca di ammaestramenti e che potrebbe far meditare più di uno statista sulla malinconica questione del bisogno di pane, anche a quei tempi non meno preoccupante di ora e anche allora molto complessa, legata ad una quantità di coefficienti locali e di interessi nazionali ed internazionali, da far ben pensare e considerare, *quale saggio provvedimento sia quello di emancipare un Paese dal suo bisogno di grano.*

Mi limiterò a quella parte che riguarda la produzione unitaria di allora, in Paesi ora ad agricoltura tanto progredita, per dimostrare che l'aumento della produzione tra noi, più specialmente nel Mezzogiorno, dove l'influenza della moderna agricoltura non ha ancora esercitata la sua benefica azione, è tutt'altro che una utopia, e che è più facile e sicuro l'aumento di produzioni esistenti, alle quali sia strettamente legato l'interesse immediato di chi coltiva e del pubblico, che trasformazioni agrarie profonde a redditi sia pure più elevati.

Dalla relazione di Sir Jacob si rileva come le condizioni della agricoltura fossero allora tutt'altro che prospere, e la coltura del frumento, pel basso prezzo e per la bassa produzione unitaria, attraversasse una grave crisi.

A tale stato di cose non era estranea la proprietà feudale (1), che la legge del 1807 e successive misure legislative per le provincie Prussiane tendevano a modificare emancipando i servi della gleba, ma che all'epoca della visita del sig. Jacob non avevano trovato ancora piena applicazione. Egli ricorda come dopo tanti anni in qualche luogo i contadini avessero rifiutate le condizioni per la loro emancipazione, preferendo conservare l'antica servitù!

(1) Le condizioni dell'agricoltura e l'avvilimento di essa nelle provincie meridionali devesi anche tra noi ai criterî feudali allora dominanti, vedi «*Riflessioni su l'economia del frumento delle Sicilie*» - Palermo, 1878, le cui tristi conseguenze si sono tramandate sino ai giorni nostri.

Appare evidente come in tutti i tempi non sia con leggi che si possono imporre subitanee trasformazioni sociali, ma che l'opera legislativa trova la sua più o meno sollecita applicazione nell'adattamento dello spirito alle nuove condizioni, volute dalle leggi e per quanto migliori.

La più o meno lenta applicazione è in relazione allo stato di civiltà della massa rurale, e in ogni caso profonde trasformazioni economiche o tecniche non possono avvenire che coi progressivi adattamenti alle mutate condizioni sociali, ed ai mutati bisogni.

Rileva il Sig. Jacob lo stato miserevole della agricoltura, e paragona la deficienza di animali in proporzione alla terra coltivata, — appena il terzo pei cavalli ed il quarto pei bovini, ovini e suini, nelle valutazioni più basse dell'Inghilterra — e spiega così una produzione di cereali *da non potersi stimare a più di tre sementi per una*, per la mancanza dei necessari concimi. *Allora però non esistevano naturalmente i concimi chimici, che hanno rivoluzionata l'agricoltura tedesca, elevandone di tanto la produzione media da renderla molto superiore alla nostra! e stà qui tutta la prova delle nostre possibilità immediate!*

Ricorda come la coltura più comune consista nel dare un maggese morto ogni tre anni, con tre lavori per la segala e cinque per il frumento! (Da noi, in molte contrade, il frumento che succede al granoturco non riceve alcun lavoro, e anche ad agricoltura progredita, siamo lontani dai cinque lavori!). Rileva inoltre come, malgrado tale coltura dispendiosa, non vi sia che una piccola parte di terre capaci di dare frumento, e la maggior parte venissero destinate a segala, che formava l'articolo di maggior consumo interno, anche tra coloro che avrebbero potuto cibarsi di frumento, e tra le famiglie benestanti ed agiate. Per tale ragione e perchè proporzionatamente il prezzo del frumento, destinato solo alla pasticceria e per la cucina, era più basso di quello della segala, i coltivatori preferivano la coltura della segala a quella del frumento.

L'orzo e l'avena succedevano al frumento o alla segala, dopo dei quali la rotazione si completava col maggese morto.

I miglioramenti introdotti da alcuni grandi proprietarî, con l'aumento delle pecore, il Sig. Jacob pensa che non potessero ancora influire sulla massa dei grani prodotti. (È naturale; una maggiore quantità di bestiame esige una maggiore superficie ad essa destinata, tanto maggiore quando si tratti di animali al pascolo; e senza

una intensificazione nella rimanente parte, la produzione della massa non può certo aumentare!).

Egli aggiunge che aveva visitato anche alcune proprietà appartenenti a proprietarî che dedicavano la loro attività alle proprie terre, impiegandovi adeguati capitali, e rileva la tendenza degli economisti a giudicare dello stato della agricoltura in un Paese, visitandovi solo le migliori aziende, e concludere quindi in modo errato sulle produzioni totali. (Qualche cosa di quanto avviene oggigiorno con certe Commissioni d'inchiesta!).

Cita l'esempio di un ricco proprietario che coltivava ventiseimila acri, di cui un terzo solo a boschi, e che, data la crisi dei grani, si dedicò alla produzione della lana fine, con un gregge di tredicimila pecore, nutrite nei cinque mesi di inverno quasi esclusivamente di grani e specialmente di segala. Coltivava inoltre circa mille acri a patate, la maggior parte destinata alla fabbricazione dell'alcool, ed i residui nella alimentazione del bestiame.

Un altro proprietario, dall'epoca in cui dirigeva le proprie coltivazioni era riuscito ad una produzione di sei sementi, e contava ancora sopra un maggiore reddito; e trovò ancor terre ove si seminavano foraggi e si allevava bestiame — rare eccezioni però al sistema colturale dominante. — Egli conclude con ritenere che senza dubbio a lungo andare un certo numero di proprietari illuminati, residenti sulle loro terre, riusciranno d'esempio agli altri, mancando sopra tutto, per una elevata produzione, le buone pratiche colturali; continua con altri rilievi sulla crisi della produzione del frumento, che per brevità non riporto.

*

Tali erano le condizioni della Agricoltura, un secolo fa, in quella Germania il cui progresso agrario ha fatto tanto meditare e discutere la Scienza agronomica internazionale; ed al suo notevole incremento non deve essere stato ultimo incitamento il bisogno.

La Scienza applicata alla agricoltura ha potuto far tanto, in un popolo, perchè della Scienza ha avuto un concetto netto e preciso, quale funzione prima di grandezza nazionale e di benessere sociale: questo è stato il grande segreto del progresso tedesco, che volenti o nolenti dobbiamo riconoscere.

Essa però dice a noi quante e quali siano le nostre possibilità in fatto di produzione agraria, e di aumento in quella granaria, la cui vittoria finale non potrà non arridere agli Italiani, ed in periodo non

lungo di anni, se sapranno trarre dalla Scienza gli utili ammaestramenti, ed alla stessa daranno i mezzi adeguati per poter svolgere la sua grande funzione sociale.

Se dalle modeste e misere tre sementi la Germania è potuta arrivare ad una produzione media superiore alla nostra, e quando l'ausilio scientifico alla tecnica agraria non era arrivato al punto attuale, quale non potrà essere il nostro risultato finale, se si seguirà la via maestra per arrivarci?

Il problema del progresso agrario più specialmente nel Mezzogiorno è indubbiamente complesso, ma in esso bisogna distinguere quelle che sono le possibilità immediate, in relazione ancora alle esigenze nazionali, da quello che potrà essere il suo assetto più definitivo.

Le immediate profonde trasformazioni, che esigono capitali ingenti, con la mancanza di elemento operaio adeguatamente preparato, da sottrarsi d'un tratto alle secolari abitudini, è sogno realizzabile solo in determinate condizioni, e dove l'occhio vigile e competente del proprietario, o di chi per esso, presiede in modo continuato alla coltivazione e relative industrie ed il capitale circolante nell'azienda sia in proporzione ai bisogni dello stesso ed alle necessità del suo incremento.

L'aumento delle produzioni già esistenti, migliorandole con l'ausilio delle attuali conoscenze, e con quanto di meglio la ricerca scientifica e sperimentale potrà in seguito indicare, è possibilità immediata, a cui facilmente può piegarsi la forza secolare della abitudine; e tra queste produzioni la principale è il frumento.

Questa è la verità, che la storia del progresso agrario anche degli altri Paesi ci insegna.

C. CAMPBELL.

I caratteri colturali ed i caratteri di razza di alcuni frumenti

che si coltivano nella provincia di Avellino

(*Continuazione : vedi numero precedente*).

SGANGA RISCIOLATA.

È una varietà locale ottenuta per selezione della varietà risciola. Come la sganga spogliata, essa si preferisce alla risciola nei terreni più sciolti della zona a terre vulcaniche.

Caratteri morfologici, biologici e colturali.

Radici poco numerose e poco sviluppate (lunghezza media cm. 6,2) — culmo piuttosto esile, alto da 99 a 133 cm. — media cm. 116 — con 4 a 6 internodi di cui l'ultimo lungo da cm. 25,7 a 62,5.

Foglie poco sviluppate e lunghe in media cm. 20,4.

Spiga liscia di colore giallo-rossastro, quadrata leggermente piramidale, di media lunghezza (cm. 9,68 a 12,62 — media 11,23) — densità media mm. 6,2. Spighette in numero da 18 a 20 disposte a ventaglio, delle quali:

il 40,93 % ha tre fiori fertili
il 54,40 » ha due fiori fertili
il 4,67 » ha un fiore fertile.

Ogni spiga porta da 45 a 56 semi — media 46. Glume subapicale con rostro piccolo — glumelle con reste fulve divaricate.

Coefficiente di germinazione 92 — tempo medio di germinazione 8,2 — temperatura minima di germinazione 6° C.

Ciclo di vegetazione:

germinazione	**giorni**	**12**	**dalla**	**semina**	**12**
levata	**»**	**108**	**»**	**»**	**120**
fuoruscita della spiga	**»**	**39**	**»**	**»**	**159**
maturazione (raccolta)	**»**	**47**	**»**	**»**	**206**

Coefficiente di accestimento 2,05.

Produzione per ettaro (nel campo di prova) seme 9.14 — paglia q. 31.

Proporzione fra granella e paglia (con la pula) 1 : 2,1.

Caratteri del seme.

Colore giallo rossiccio; corto, ottuso, semi-corneo — embrione sporgente — ciuffo di peli abbondante, di colore bianco sporco — frattura farinosa.

Peso di 1000 semi gr. 48,2 — peso di un Hl. 78,48 — cariossidi contenute in un litro N. 15760.

Numero caratteristico 85

Numero indice $I = \frac{1,9964}{0,8926}$

	diametro longitudinale	diametro trasversale
lunghezza massima	mm. 7.32	mm. 3.91
id. minima	» 5.35	» 3.16
media della lunghezza	» 6.664 $\pm$ 0,03682	» 3.643 $\pm$ 0,019802
deviazione massima	— 0,804	— 0,473
indice di variabilità	0,3860 $\pm$ 0,02603	0,4079 $\pm$ 0,014022

Resiste meno bene della sganga spogliata ai freddi e alle alternative di gelo e disgelo. Resiste bene alla siccità e difficilmente alletta.

I terreni tendenti allo sciolto, purchè sufficientemente profondi e freschi, sono quelli che meglio le convengono. E' in essi che si ottengono i più abbondanti prodotti.

E' mediamente precoce e alquanto resistente alla ruggine. E' di bassa statura ed accestisce poco.

La produzione normale per ettaro si aggira fra i 10 e i 15 q.li.

La farina della sganga risciolata contiene il 31.60 % di glutine umido (10.54 % secco) di colore bianco e molto elastico — allo impastamento assorbe dal 24 al 26 % di acqua. Da 100 kg. di farina, in media, si ottengono 465 cm. cubi di pane di colore bianco.

CAROSELLO.

Si coltiva estesamente in tutta la zona ad agricoltura estensiva (circondari di Ariano e di S. Angelo). Si coltiva anche estesamente nella parte collinare e nelle terre argillose, marnose e cretose del primo circondario.

Caratteri morfologici, biologici e colturali.

Radici abbondanti, poco resistenti e scarsamente provviste di peli radicali (lunghezza media cm. 12.4).

Culmo vuoto, robusto, alto da m. 1,09 a m. 1.49 — media m. 1,30 — con 5 a 6 internodi, l'ultimo dei quali lungo da 50 a 60 cm.

Foglie piuttosto larghe e lunghe in media cm. 26.5.

Spiga glabra, biancastra, quasi a sezione quadrata, di media lunghezza (da cm. 11,67 a 14,06 — media cm. 12,84) — densità mm. 6,7. Spighette in numero da 19 a 21, disposte su due file, delle queli:

l'11.7 % con tre fiori fertili
il 78.9 » » due » »
» 9.4 » » un fiore fertile

Ogni spiga porta da 34 a 45 cariossidi — media 40. Glume a carena pronunziata subapicale; glumelle un po' aristate, specialmente quelle della parte apicale.

Coefficiente di germinazione 95 — tempo medio di germinazione (al germinatoio) 4,5 — temperatura minima di germinazione 6° C.

Ciclo di vegetazione:

germinazione	giorni	9	dalla semina	9
levata	»	110	» »	119
fuoruscita della spiga	»	41	» »	160
maturazione (raccolta)	»	48	» »	208

Coefficiente di accestimento 1,8.

Produzione per ettaro (nel campo di prova): seme q.li 14 — paglia q.li 34.5

Proporzione fra granella e paglia (con la pula) 1 : 2,4.

Caratteri dei semi.

Grossezza media — colore bianco grigiastro — ciuffetto di peli piccolo — frattura farinosa.

Peso di 1000 semi gr. 53,09 — peso di un Hl. 75,80 — cariossidi contenute in un litro N. 14330.

Nnmero caratleristico 84.

Numero indice I $= \frac{1,954}{0,932}$

		diametro longitudinale		diametro trasversale
lunghezza massima	mm.	7.11	mm.	4.01
id. minima	»	5.98	»	3.08
media della lunghezza	»	6.42 $\pm$ 0,03015	»	3.636 $\pm$ 0,00242
deviazione massima	»	+ 0.690	»	— 0.556
indice di variabilità		0,3166 $\pm$ 0,02135		0,2099 $\pm$ 0,00366

Soffre il freddo e la siccità — nei siti umidi alletta e viene molto attaccato dalla ruggine. Viene bene nei terreni mezzani della media collina.

Nei circondari di Ariano e di S. Angelo, dove dopo il maggese si coltiva un anno grano duro ed un anno grano tenero, il carosello si semina sulle ristoppie della saragolla.

Quando il carosello riesce a sfuggire agli attacchi della ruggine e all'allettamento dà prodotti discreti.

La produzione normale per ettaro si aggira fra i 12 e i 15 q.li di seme.

La farina che si ottiene da questa varietà contiene il 30 % di glutine umido (10 % secco) di colore biancastro ed elastico — all'impsatamento assorbe dal 24 al 26 % di acqua. Da 100 gr. di farina si ottengono 472 cm. cubi di pane di color bianco.

(*Continua*) **M. Messina.**

Influenza delle distanze di semina
sullo sviluppo della pianta del frumento

E' stata sempre molto dibattuta, e lo sarà ancora, la questione della distanza più conveniente alla quale bisogna deporre il seme del frumento.

Difatti sono molte le circostanze che influiscono sulla convenienza di una distanza piuttosto chè di un'altra.

Il clima in generale ed il decorso delle stagioni nelle singole annate in particolare; il terreno più o meno fertile e più o meno ben preparato; l'infierire delle malattie; i caratteri vegetativi della varietà; la possibilità e la necessità di fare i lavori colturali più o meno diligentemente, sono altrettanti fattori che rendono discordi le opinioni degli agricoltori anche di una stessa regione. E noi studiosi, chiamati più volte a decidere, troviamo che questi agricoltori hanno le loro buone ragioni che sono frutto della loro pratica locale (1).

Vinta la battaglia della semina meccanica, purtroppo non ancora completamente, sorsero le semine graduali da fila a fila di 5 a 30 centimetri; vista la convenienza di seminare fitto sulla fila, si introdusse anche la semina a nastro, poi la semina a file abbinate, la semina a postarella od a ciuffo; da qualche anno infine si sperimenta anche il trapianto.

Ma l'argomento principale, nel quale tutti concordano, che indusse a passare dalla semina a spaglio a quella a righe ed a tutti

(1) Non sempre. T. P.

gli altri suddetti sistemi di semina, è quello di dare alle piantine fino dalla loro nascita uno spazio sufficente perchè esse crescano colla massima vigoria. E ciò si ottiene soltanto quando l'aria, la luce, il calore e la costante freschezza del terreno possono agire sui seminati con la maggiore efficenza.

Questa azione più energica la si avrà completa quando noi faremo agire il sole e l'aria, non soltanto da due lati della pianta come si ottiene ora seminando a fila, ma tutto intorno alla pianta nei suoi quattro lati. Come si procede ora, i due lati sulla fila sono ombreggiati dalle due piante che si trovano lungo la fila, in avanti e indietro. Evidentemente in questi due lati lo sviluppo della pianta viene minorato.

Per questa ragione noi raccomandiamo ad esempio di fare i semenzai delle piante da frutto, prescrivendo la distanza da fila a fila e sulla fila conforme all'ampiezza che prende la piantina nel primo anno, per ottenere i soggetti più robusti ed uniformi di grandezza. Per i semenzai degli ortaggi, delle piante da fiori, si raccomandano per le stesse ragioni le distanze per ogni specie. E' sempre per questa verità fisiologica concreta e inconfutabile, che noi regoliamo la fronda degli alberi fruttiferi colla potatura perchè un ramo non sia troppo vicino all'altro e raccomandiamo gli impianti piuttosto radi che fitti.

Del resto qual'è quell'agricoltore che non ha visto qualche pianta di frumento cresciuta a caso, isolata lungo i margini del campo, dare un cespo enorme con moltissime spighe? Ed i produttori di razze elette di grano seminano a venticinque ed anche a quaranta centimetri per lato, allo scopo di ottenere la massima quantità di seme per pianta.

Quindi io dico che, dovendo intensificare la coltivazione del grano, non bastano le accurate preparazioni e lavorazioni del terreno, le appropriate concimazioni, la scelta di varietà di alto reddito e tante altre cure che ormai sono copiosamente divulgate: ma necessita anche di porre in grado la singola pianta di crescere e svilupparsi colla sua massima potenza fisiologica, potenza che non può raggiungere se all'azione più energica e concomitante del terreno non si aggiungono con una corrispondente maggiore energia il sole e l'aria. Per la legge del minimo, mancando questa corrispondente azione del sole e dell'aria, o gli elementi del terreno rimangono inerti, o, se arrivano nell'interno della pianta, danno uno sviluppo anormale alla medesima. I fenomeni più comuni che si verificano sono l'al-

lettamento, l'aborto dei fiori, il minor sviluppo delle cariossidi, la sproporzione della paglia col grano ecc. ecc.

Perciò ogni pianta di frumento perchè si sviluppi colla massima vigoria e produttività deve avere intorno a sè uno spazio sufficente per svilupparsi bene; e quindi se noi sappiamo ad esempio che il frumento Todaro 96, che accestisce molto, si allarga coi suoi cespi per un raggio di 10 centimetri, bisogna che sulla fila si semini a 10 cm. e la distanza da fila a fila è sufficiente sia di 10 cm. (1). Questa ultima distanza di solito si raddoppia e non per il bisogno della pianta, ma per rendere possibili le zappature e le rincalzature.

D. Tamaro.

(1) Distanza che bisogna portare almeno a 26-30 centimetri per poter sarchiare — come dice anche Tamaro. Ma raddoppiare soltanto i 10 centimetri non basta. T. P.

La bonifica delle terre incolte e le Colonie agricole penali

La creazione delle Colonie agricole penali rimonta ad oltre sessant'anni; le più antiche sono quella dell'Isola di Pianosa, anticamente Planasia dei Latini, e quella di S. Bartolomeo addetta al bagno penale dello stesso nome a venti minuti di cammino da Cagliari. Nel 1867 si creava l'altra colonia di Cugutta in Sardegna a tre chilometri a Nord-Ovest di Alghero; nel 1869 quella dell'Isola di Gorgona, nel 1874 quella dell'isola di Capraja, ambedue nell'Arcipelago toscano; ed in seguito tutte le altre: Castiadas, Asinara, Mamone (Bitti), Sarcidano (Isili).

Le colonie agricole penali sono attualmente dodici, comprese fra esse quella di Koefia (Cirenaica) e quella di Procida e di Nisida, che costituiscono un completamento degli Stabilimenti penali relativi.

Tutte queste Colonie ebbero scopo principale di dare lavoro a una parte delle braccia che poltrivano nell'ozio nei Bagni e Case penali. Ma aveva anche un alto fine sociale: togliere loro di mano l'arma micidiale sostituendola con la vanga od altro strumento agrario: additar loro che debbono utilizzare la loro forza non nell'oscuro di una foresta, all'agguato dei viandanti, ma nell'aperta campagna sotto il sole cocente alla coltura delle messi e delle piante, insegnar loro

che non debbono spogliare dei suoi averi il nostro simile col furto, e gettarlo così nella miseria, nel pianto, ma confortarlo col prodotto del lavoro, renderlo lieto con l'aumento di produzione del nostro suolo; imporre loro di rendersi utili per sè e per gli altri con il prodotto del lavoro, e non essere più cagione di spavento e di dolore con il reato; bonificare per l'incremento dell'agricoltura nazionale terreni incolti od improduttivi.

Ogni Colonia tiene classificati i proprî condannati a seconda delle loro attitudini, e procura di occuparli ed istruirli, perfezionarli anzi, nel loro mestiere; e così spesso di un perverso si fa un onesto, un abile operajo: ha quindi modo di occupazione per tutti: e come ha le officine per le arti, le scuole, ha le vastissime aziende agricole munite di tutti gli attrezzi e macchine di una moderna agricoltura; ha chi insegna e dirige il lavoro agricolo.

L'agronomo delle Colonie è un apostolo della redenzione sociale, è un pioniere del progresso agrario, è il buon babbo dei reclusi-coloni che si trasformano sotto la sua guida in ottimi agricoltori ed uomini virtuosi. Ed è questo uno dei modi più belli di volgere la carità in pro dell'agricoltura.. Ed i reclusi confortati con fraterna assistenza possono benissimo risollevarsi: carità abbisogna e non altro.

Perciò, fermo restando, scrive il Commendatore Spano nella relazione « Il lavoro negli stabilimenti penali e nei Regi Riformatori » il concetto fondamentale che il lavoro ha un alto fine di emenda, in quanto sottrae all'ozio elementi viziosi, apatici, anormali e rafforza o crea in essi l'abitudine all'operosità sistematica e cosciente; pur tenendo nel giusto conto le varie correnti di pensiero che si manifestano ovunque, con l'intento di organizzare utilmente il lavoro carcerario: in Italia, non si è mai accolto in modo determinativo alcun principio assoluto, ma tutti i buoni principî sono stati, gradatamente, applicati secondo le particolari condizioni di ambiente.

L'istituzione di queste colonie agricole penali è cosa di somma importanza per la prosperità agricola della Nazione, e potrebbe divenire di grande utilità, se altre ne sorgessero nelle Puglie, nella Calabria, nell'Agro Romano e nelle terre conquistate dalle nostre valorose armi, nelle quali lo stato incolto di immense estensioni di terreno è dovuto alla mancanza di popolazione rurale.

Con l'opera dei condannati si potrebbero rendere a coltivazione tutti i terreni dello Stato e magari anche quelli dei Comuni, che sono lasciati incolti (la Sila in Calabria) e che oggi non servono che ad un magrissimo pascolo e sono sorgente perenne di malsania.

A ciò si potrebbe arrivare in un tempo relativamente assai breve, e senza che il Governo ad opera compiuta avesse dovuto sottostare a spese colossali.

Affinchè un tale bonificamento arrecasse però un vantaggio serio e durevole alle regioni ove venisse effettuato sarebbe necessario che il Governo non bonificasse nell'intendimento di lasciare a perpetuità la coltivazione di detti terreni ai detenuti; chè ciò facendo si avrebbe, è vero, il vantaggio di fare scomparire la cattiva aria (1) da molte località, ma non si sarebbe fatto un bel nulla per la proprietà delle regioni ove si fecero le bonifiche.

Una volta bonificata una estensione di terreno e postala in condizioni di essere coltivata con i migliori sistemi che scienza e pratica agricola oggi ci insegnano, il Governo, io penso non abbia che una via da scegliere perchè l'opera del bonificamento torni a vantaggio del paese: vendere a prezzo di costo i terreni bonificati, accordando ai compratori facilitazioni per il pagamento sul genere di quelle accordate per la vendita dei beni ecclesiastici; ed in compenso dovrebbe obbligare i compratori stessi, almeno per un dato numero di anni, a seguire nella conduzione dei fondi acquistati il sistema della colonia parziaria, allo scopo di promuovere e favorire l'emigrazione di famiglie contadinesche onde aumentare la popolazione indigena oggi troppo scarsa.

Bonificate così le molte migliaja di ettari di terreno e richiamata su di essa una popolazione agricola industriosa e laboriosa, e, possibilmente già fatta alla vita colonica, sia per l'esempio che essa darebbe e per l'emulazione che non mancherebbe certamente di suscitare negli agricoltori indigeni, le condizioni agricole della regione non tarderebbero a migliorare.

E così la Nazione in breve tempo potrebbe aumentare la superficie coltivabile e l'agricoltura trovare il terreno adatto alle sue semine; e forse sarebbe un non piccolo granello per la grande battaglia che il Governo combatte: l'incremento della produzione granaria.

Oggi che il Governo nazionale è animato dai più belli propositi per la nostra agricoltura, non devesi arrestare sulla via intrapresa, ma spingere innanzi il bonificamento e la colonizzazione interna, attraverso l'opera delle Colonie Agricole penali, studiando anche la forma migliore per la utilizzazione della mano d'opera reclusa.

---

(1) *Aria*, per modo di dire. T. P.

E se queste idee potessero venire analizzate da coloro che tengono in mano la direzione delle cose, non poca gloria raccoglierebbero facendosene strenui difensori; pensando che se le vicende umane impoverirono tanto questa nostra cara Terra, spetta alla generazione presente rimediare ai mali del passato.

Dalla Colonia Penale di Pianosa.

ERNESTO MANFREDI, Agronomo.

Libri nuovi

A. PIROVANO — *Sulla possibilità di ibridare specie poco affini col mezzo della jonolisi.* — (Rendiconti della R. Accademia nazionale dei Lincei). — Nota presentata da R. Pirotta — Roma - Giugno 1926.

A. Pirovano continua egregiamente i suoi magnifici studî botanici e genetici. E in questa recente importante memoria approfondisce uno dei più interessanti capitoli di tali studî.

LO STESSO — *Sulla «mutazione elettrica». Risposta alla critica del Dr. R. Savelli.* — Estratto dagli Annali di Botanica dei prof. R. Pirotta e prof. E. Carano — Roma - Tip. del Senato, 1926.

Nobile ed alta confutazione di una critica. Non io ho la competenza per giudicare tra i due. Ma sono e rimango un grande ammiratore del Pirovano. Sommamente mi piace la chiusa di questo opuscolo, che riporto: « A chi, « come a me, più che nei libri e prima che nei libri, ha letto nei fatti, e spe- « cialmente nei molteplici disinganni sperimentali, è rimasta una mistica im- « pressione che tanto più cresce quanto più incede penosamente, tentando « scrutare il Mistero. Nè il confessarlo vuol significare un comodo atteggia- « mento di inerzia contemplativa: quel poco che ho fatto senza ajuto e « sin qui senza consigli — val bene a dimostrarlo ».

Rag. CARLO DEL PRATO — *Le leggi sulla Caccia nella pratica* - Con prefazione dell'Avv. Odett-Santini. — Firenze - Libreria Editrice A. Rossini - Via Panzani, 26 - 1926. — L. 4 - Fuori Firenze L. 4.40.

Utilissimo manualetto ove sono chiaramente esposte tutte le norme vigenti sulla caccia, divise nei capitoli seguenti: Da chi può esercitarsi la caccia — Periodi di tempo per la caccia e l'uccellagione — Proibizioni — Uso dei cani — Catture e penali relative — Bandite e Riserve — Associazione di Cacciatori — Vigilanza — Penalità — Porto di fucile — Tasse per le varie forme d'aucupio.

Una praticissima tavola sinottica in fine al volumetto espone il regime venatorio della regione toscana. In complesso il piccolo libro è tra i più comodi e vantaggiosi per l'agricoltore e il cacciatore. E dovrebbero possederlo anche tutti gli agenti incaricati della osservanza delle leggi venatorie. T. P.

E. Gnecco — *Lo sfruttamento della miniera più grande e più ricca del mondo e l'alimentazione delle piante.* — Tip. degli Uffici - Genova 1926.

Si parla di due prodotti escogitati dall'A., la *Vegetina* e la *Vigorina*, nuovi fertilizzanti basati sopra a concezioni nuove della nutrizione delle piante. Esperienze condotte da distinti sperimentatori, fra i quali il Montemartini di Pavia, hanno dato risultati che, pure limitati da riserve, concludono in favore dell'efficacia dei due prodotti.

F. Bracci — *Le cause nemiche dell'olivo. Danni e rimedi.* — Pescia - Tip. G. Nucci 1926.

L'esimio Direttore della R. Scuola agraria media specializzata in olivicoltura ed oleificio di Pescia espone in questo opuscolo le cause nemiche dell'olivo dovute a accidenti meteorici, a difetti del terreno e di coltura e agli agenti di origine parassitaria. Uno speciale capitolo tratta della Mosca dell'olivo, dando gli ultimi pratici risultati dei trattamenti in uso. L. G.

Briciole

Arrilà e bastonate?

L'amico egregio Napoleone Vaccà, della cui ascensione ci compiacciamo, col suo stile ameno e toccante parla di «arrilà» e di «bastonate» sulle spalle degli agricoltori.

Ed ha mille ragioni quando velatamente chiede nuove ingiunzioni a quelle, che noi non abbiamo esitato ad elencare.

Però c'è una ragione delle ingiunzioni che risolverebbe ogni problema, e che meriterebbe di essere adottata.

Quale?

Questa: che ogni azienda o podere venisse governato e diretto da chi dietro esperimento ed esame pratico — se manca di altri titoli — abbia data prova indubbia di conoscere l'arte od almeno il mestiere dell'agricoltore.

Questo saggio *statale* diminuirebbe tutti gli inetti guastamestieri delle campagne. Non è vero, amico Vaccà?

♣

Seminiamo il favino in più tempi.

Ecco un consiglio ottimo del momento, specie per i nostri meridionali che fanno grande uso di questa magnifica foraggiera.

Seminandola alle prime pioggie autunnali in più tempi a distanza di 15-20 giorni, si ha questo grande beneficio: di avere foraggio fresco a gettito continuo dal novembre in poi.

E se si semina presto, si può falciare la fava, arare e seminare anche frumento, con grande vantaggio.

Mal s'impreca al rimedio apprestato fuori tempo.

Sentiamo molti contadini che si dolgono quest'anno della pretesa inefficacia del solfato o delle polveri cupriche, perchè non abbastanza *forti*, come essi dicono!

E' un errore madornale. I rimedi sono sempre *forti*, cioè efficaci quando sono applicati *in tempo*.

Quest'anno la peronospora ha divampato in luglio-agosto.

Ed è naturale che chi ha sospesi i trattamenti a fine giugno, come d'ordinario si fa, abbia perduta l'uva.

Che c'entra il rimedio? Si reciti piuttosto il *mea culpa!* C. M.

Consumo individuale del burro.

Ecco il consumo del burro per abitante e per anno in alcuni paesi del mondo:

Canadà	Kg.	12,80
Australia	»	11,80
Danimarca	»	8,70
Inghilterra	»	8,00
Olanda	»	7,80
Svizzera	»	5,40
Italia	»	1,60
Argentina	»	1,00

Noi siamo in coda, e ciò si spiega facilmente: l'Italia ha in abbondanza ottimi olii e lardi, che costano meno del burro e che hanno, essi pure, notevoli pregi alimentari.

Il limitato consumo di grasso di latte è, d'altra parte, piuttosto benefico, perchè ci consente una maggiore espansione all'estero, tanto necessaria nel momento attuale.

♣

Questa è l'epoca dei cataloghi.

Ogni stabilimento orticolo lancia, fresco fresco, ora il proprio catalogo. Ornamenti sulla copertina e nel testo! Nomi stranieri molti; numero di varietà infinito!

Occorre: rivolgersi a case di provata onestà; scegliere poche varietà fra quelle conosciute e pregiate, i cui frutti saranno sicuramente richiesti e ben pagati anche nei periodi di crisi.

Nel frutteto di famiglia, che deve offrire frutta fresca ogni giorno, si spiega la coesistenza di specie e varietà numerose, che maturano i frutti a piccole dosi e in tempi successivi.

Nel frutteto industriale, no; perchè il mercato non ama le mescolanze e vuole l'omogeneità, anche in fatto di grossezza e di stato di maturazione dei frutti.

E' saggio il frutticultore che sa mettersi in condizioni di servire bene e a tempo il proprio cliente.

☘

Al telefono.

— . . . . . .

— *Come posso accorgermene?*

— Se gli acini non ingrossano più, se son diventati molli, se si staccano facilmente dal peduncolo lasciando un filamento mucillaginoso, se la buccia, spremendo l'acino delle nere, cede il colore rosso, e se è ingiallita nelle bianche, se il graspo si è scurito e i vinaccioli diventati duri, e se il sapore si è fatto prevalentemente zuccherino, può ritenere che l'uva sia matura.

— *Posso esser proprio sicuro che è giunto il momento di vendemmiare?*

— No. Occorre assicurarsi che lo zucchero non aumenta più; e ciò si può sapere soltanto usando il mostimetro o il gleucometro.

m. s.

Rivista della stampa italiana ed estera

La giornata agraria fiorentina.

Il 17 Settembre u. s. S. E. Belluzzo ha solennemente inaugurato nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio la 1ª Mostra del Grano della Provincia di Firenze.

Dopo una minuta visita alla Mostra, fu rivolto a S. E. Belluzzo dal Senatore Garbasso Sindaco di Firenze, il saluto della cittadinanza fiorentina. Successivamente S. E. Serpieri, in presenza di un pubblico numerosissimo, pronunciò un elevatissimo discorso.

Detto dell'entusiasmo col quale gli agricoltori fiorentini hanno accolto l'invito di partecipare alla mostra del grano, e rilevato come la spiga di grano rappresenti il definitivo atto di un lungo e meraviglioso progresso biologico, l'oratore mette in evidenza gli sforzi che la tecnica ha fatto e va facendo

per vincere «quello che sembra il capriccio della natura e non è, infine, che la nostra ignoranza delle sue leggi» asserendo che tutta la battaglia del grano « è un atto di fede nella potenza della tecnica, illuminata dalla scienza ». E qui l'On. Serpieri tesse le lodi di Firenze quale centro di studi agrarî, enumerando gli Istituti di scienza e di ricerca e dicendo dell'appoggio che essi trovano negli enti cittadini. Ricordata la lunga stasi subita dall'agricoltura nostra dopo il fervore di opere che caratterizzò il periodo dal 10° al 13° secolo, l'oratore asserisce che « nel nuovo periodo storico, che si esprime nel fascismo, tutto si commuove e rinnova: anche nelle più remote campagne batte ormai la diana della rivoluzione e, sia pure anche questa, come l'antica, relativamente pacifica, i rapporti giuridici e gli ordinamenti economici e gli strumenti tecnici e la psicologia stessa degli uomini, son qui in preda ad un intenso processo di trasformazione e di rinnovazione.

Nella simbolica battaglia del grano la quale, se ha alcuni suoi particolari aspetti ed esigenze, è pur sempre sopra tutto la battaglia dell'agricoltura in tutte le sue molteplici forme di produzione, nella simbolica battaglia del grano si assomma *una parte cospicua di questo processo di rinnovamento* agrario, la parte che riguarda l'incremento della produzione.

Terminato l'applauditissimo discorso di S. E. Serpieri, prende la parola accolto da vivissimi applausi, S. E. Belluzzo. Il Ministro si compiace dell'ottima riuscita della mostra e dice dell'alto compito e del grave dovere che hanno gli agricoltori di perfezionare la loro industria e di contribuire con la vittoria della battaglia del grano alla conquista dell'indipendenza economica della Nazione. Termina quindi dichiarando inaugurata in nome del Governo e di S. M. il Re la mostra del grano e la settimana granaria fiorentina.

Il termine del discorso fu accolto da un'importante dimostrazione all'indirizzo del Governo Nazionale, di S. E. Mussolini, e del Ministro Belluzzo.

Dopo la cerimonia di Palazzo Vecchio, il Comm. Prof. Mario Ferraguti, Segretario del Comitato permanente del grano, tenne in Piazza della Signoria un pubblico comizio, pronunziando un applaudito discorso.

Nel pomeriggio S. E. Belluzzo inaugurò il gagliardetto del Sindacato Tecnici agricoli della Provincia, visitò la Banca di Credito agricolo e l'Istituto superiore agrario forestale, dove si trattenne con speciale interessamento, esprimendo in modo particolare a S. E. Serpieri, direttore dell'Istituto stesso, le più vive congratulazioni.

La calciocianamide contro il mal dell'inchiostro del castagno.

Esperienze condotte dal Prof. Petri, direttore della R. Stazione di Patologia Vegetale di Roma, hanno dato i seguenti risultati:

1) La dose 1 per mille di calciocianamide, tanto nelle colture con sole sostanze organiche, quanto in quelle con sali minerali, sterilizzate a bassa o alta temperatura, *è sufficiente* per impedire lo sviluppo del micelio della *Blepharospora cambivora* e della *Pythiacystis citrophtora*: 2) nel terriccio di castagneto addizionato di calciocianamide in soluzione acquosa (2 per mille), sterilizzato anche a 100° c. la *Blepharospora cambivora* non si sviluppa affatto. Anche la dose dell'1,5 per mille ha un'azione decisamente tossica. 3) La

dose del 0,5 per mille non è tossica, ma costituisce anzi per i due funghi una fonte di azoto utilizzabile. « *Dalle esperienze sommariamente riassunte*, conclude il Petri, *si possono ritenere consigliabili i trattamenti preventivi con calciocianamide dei castagni ancora immuni dal mal dell'inchiostro, ma minacciati dall'infezione. Questi trattamenti, che per ora dovrebbero essere fatti a titolo di prova, dovrebbero consistere nello spandimento di Kg. 1-2 per ogni castagno adulto su tutta la superficie del terreno intorno al pedale per un raggio di 3-4 metri* ». (Dal *Bollettino della R. Stazione di Patologia Vegetale di Roma*).

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Un concorso per laureati in scienze agrarie** per il conferimento di cinque borse di studio di L. 10.000 ciascuna per la frequenza del V Corso presso l'Istituto superiore agrario forestale di Firenze e per il conseguimento del diploma di specializzazione in scienze forestali è stato indetto dal Ministero dell'Economia Nazionale. Possono prendere parte al concorso i laureati in scienze agrarie che non abbiano superato 25 anni di età e che abbiano conseguito, non prima dell'anno scolastico 1923-24, il diploma di laurea. Le domande e i documenti di rito devono pervenire al Ministero dell'Economia Nazionale non oltre il 15 corrente.

— **Concorso al posto di Direttore nella Scuola d'agricoltura «Colonnello Paolo Domenico Martina»** in Monforte d'Alba. — Stipendio L. 5000 annue lorde di R. M. con aumento sessennale del 10 per cento fino a 5 sessenni; oltre a diversi benefici che gli aspiranti potranno conoscere rivolgendosi alla Cattedra ambulante di agricoltura in Cuneo.

— **La Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana** ha conseguito il diploma di benemerenza di primo grado (onorificenza massima) per le sue pubblicazioni di propaganda per una più razionale cultura granaria alla Mostra Granaria di Padova.

— **Il cav. uff. dott. Claudio Marani** direttore dell'Ufficio agrario della Cassa stessa ha avuto la medesima onorificenza per i suoi svariati lavori d'indole tecnica ed economica sullo stesso argomento.

— **La Cooperativa Trivigiana per la produzione delle buone sementi** promossa dalla Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana è stata insignita della medaglia d'argento.

Piccole notizie.

COLTIVAZIONI ERBACEE.

— **La fava in Sicilia.** — La fava fra le piante alimentari da rinnovo, e si può affermare fra le piante da rinnovo tutte, siano esse alimentari che industriali, è certamente la più diffusa in Sicilia, ed a buona ragione. La coltivazione della fava lascia un terreno soffice, mondo da erbacce infeste e con grande quantità di calorie, e si può — senza tema di smentita — affermare che è una delle piante che meglio si adattano a precedere la cultura del grano. (Da *Sicilia Nuova Agricola*).

— **La propaganda granaria ad Alessandria.** — In tutti i paesi della Provincia ferve l'opera di propaganda a favore della granicoltura, a cui attende in modo particolare la Cattedra ambulante di agricoltura. Sotto la direzione del Prof.

Zanoni si stanno preparando i campi dimostrativi e speciali campi di orientamento, nei quali verranno eseguite originali prove colturali, le quali possono rapidamente trasformare tutta la tecnica della coltivazione del grano. Dai dati di produzione raccoltisi definitivamente in questi ultimi giorni, risulta che la produzione di grano nella Provincia di Alessandria, quest'anno è risultata di poco inferiore a quella dello scorso anno.

— **Prima di riporre le piante in serra,** è necessaria una buona disinfezione. Il R. Osservatorio di Fitopatologia di Torino consiglia all'uopo un'aspersione dell'interno delle serre con formalina del commercio (gr. 400 diluiti in 30 litri d'acqua, da distribuire con la pompa da viti) e chiusura ermetica del locale, per due o tre giorni. Dopo aerazione abbondante, la serra è pronta per accogliere le piante.

COLTIVAZIONI LEGNOSE.

— **La coltivazione della ginestra** si è sperimentata con successo in larga misura a Nettuno e ad Anzio dal principe Borghese. Da un ettaro di terreno *a* ginestra si ottengono dai 200 ai 250 quintali di materia utilizzabile che si usa per la fabbricazione della carta. Ogni 6000 quintali di ginestra danno 400 quintali di pasta di carta che si vende a L. 100 il quintale. La ginestra viene nei terreni più ingrati e non ha bisogno quasi di coltura: da un ettaro di ginestraio si possono ricavare oltre L. 500 nell'anno. Ecco una pianta, scrive *Il Villaggio e i Campi*, che, mentre si credeva soltanto creata pei poeti, diventa invece praticamente utile nell'industria.

— **Il canforo in Italia.** — Il Prof. Pollacci è riuscito ad innestare il *Cinnamonum Camphora* sul nostro alloro (Laurus nobilis): e poichè i risultati conseguiti sembrano soddisfacenti, il Prof. Pollacci è del parere che il sistema possa essere generalizzato. In tal guisa la coltura specializzata o consociata del canforo, passando dallo stato sperimentale a quello pratico, potrà costituire in un prossimo avvenire un importante elemento integratore dell'economia rurale dell'Italia meridionale e delle regioni a clima temperato-caldo. (Da *L'Alpe*).

ZOOTECNIA E PICCOLI ALLEVAMENTI.

— **La farina di carne si può somministrare a tutti gli animali** attenendosi alle seguenti dosi per capo e al giorno: bovini ed equini, capo grosso gr. 500 — capo medio gr. 250 — capo piccolo gr. 100; — suini da ingrasso gr. 130; — pollame da gr. 10 a 15. — Sia i bovini che gli equini nei primi tempi gradiscono poco questo mangime, ma gradatamente poi vi si abituano. Sarà bene perciò partire da piccole dosi che si uniranno a crusca, panelli o biada aumentandole gradatamente sino a raggiungere la razione indicata. Per i suini ed i polli si unirà ai pastoni. I risultati anche sulle galline ovaiole sono veramente decisivi ed incoraggianti. (Da *La Voce*).

— **Per dare incremento e migliorare la produzione equina in Italia** è stato emanato un R. Decreto-Legge (13 agosto 1926 N. 1550) col quale si stabilisce che i cavalli e gli asini stalloni non possono essere adibiti al salto di giumente od asine di proprietà altrui, anche gratuitamente, senza la preventiva approvazione per la monta pubblica. Si vieta inoltre ai possessori di giumente od asine di farle coprire da stallone non approvato, salvo che si tratti di stallone dello stesso proprietario delle fattrici o di stallone dei depositi stalloni di cui al R. Decreto 6 Settembre 1923 n. 2125.

AVVERSITA' E MALATTIE.

— **Piante che soffocano la gramigna.** — La gramigna — questa trista regina delle malerbe — non si distrugge che coltivando nei terreni da essa invasi delle piante soffocanti, cioè piante le quali s'infittiscono in modo da poterla asfissiare. A questo scopo riescono meravigliosamente le leguminose da foraggio — medica, trifoglio, lupinella, sulla, ecc. — che, oltre ai vantaggi diretti che

recano, possiedono anche la virtù di asfissiare la gramigna. Ma, non volendo e non potendo coltivare le dette leguminose, si riesce, più o meno, altresì allo stesso scopo coltivando degli erbai, dei quali i migliori sono i seguenti composti: 1. Favetta, lupino, incarnato. — 2. Senape bianca, avena. — 3. Veccia comune, avena. — 4. Sorgo, mais gigante. — Dopo la coltivazione di questi erbai si troverà il terreno abbastanza ripulito dalla gramigna. All'uopo la semente va messa molto fitta. (Da *Il Villaggio e i Campi*).

— **Il ferro può causare il deperimento delle rose.** — Secondo «Jardins et Basses Cours» il contatto delle rose, specie di varietà sarmentose, con appoggi di ferro può essere una causa di deperimento delle rose stesse. Si consiglia pertanto di interporre fra i supporti di ferro e le rose delle sbarrette di legno per impedire il contatto diretto.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

— **Una Scuola di pratica agricola in Capodistria** è stata istituita con R. D. 13 agosto 1926 n. 1602, quale ente consorziale autonomo del quale fanno parte lo Stato, la provincia dell'Istria ed i Comuni di Capodistria, Pirano, Isola d'Istria, Paugnano, Villa Decani, Maresego, Erpelle-Cosina, Matteria e Buje d'Istria. La Scuola è particolarmente indirizzata alla frutticoltura ed all'orticoltura.

— **All'Istituto agrario Vegni.** — Abbiamo appreso con piacere che l'Istituto Agrario delle Capezzine è stato con Regio Decreto del 23 Luglio pareggiato alle Regie Scuole Agrarie Medie per il valore legale degli studi che vi si compiono. Inoltre è stato concesso che l'Istituto sia sede di esami: perciò gli allievi possono conseguire dopo un triennio il titolo di Perito Agrario. E' l'unica scuola non governativa che abbia ottenuto questo trattamento. Avvertiamo altresì che le domande per l'ammissione possono essere inviate fino al 16 Ottobre e che gli esami avranno luogo il 20 dello stesso mese.

— **I corsi di agricoltura Coloniale** presso l'Istituto agricolo Coloniale Italiano di Firenze si apriranno col 5 novembre prossimo. I Corsi sono di due specie: a) Corso di specializzazione nell'economia Coloniale, riservato esclusivamente ai «Periti Agrari» diplomati dalle Scuole agrarie medie; — b) Corso di avviamento all'agricoltura Coloniale, che ha lo scopo di fornire un'adeguata coltura tecnica ai giovani provvisti di licenza di Scuola Pratica di agricoltura o di Scuole Medie inferiori o superiori che desiderano avviarsi all'esercizio dell'agricoltura nei paesi tropicali e sub-tropicali. — Le condizioni di ammissione e l'elenco delle borse di studio potranno essere rilevate dal programma del Corso tecnico-pratico che la Segreteria dell'Istituto (Viale Umberto, 9 - Firenze), invierà a quanti ne faranno richiesta.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

Il problema del credito agrario internazionale ha formato oggetto di ampia discussione al Convegno Internazionale speciale per il Credito Agrario tenu-

tosi in Roma il 30 u. s. settembre. Si è convenuti nell'idea di promuovere un accordo internazionale pel quale, coll'appoggio dell'Istituto Internazione d'agricoltura e mercè un adatto ordinamento tecnico bancario il credito internazionale agrario possa aiutare l'intensificazione della produzione agraria nei paesi ove essa appare ancora deficiente.

— **Le attuali previsioni statistiche sulla produzione italiana** per quanto riflette grano, avena, orzo, segale, riso, granturco ed uva nell'annata corrente, e secondo le recenti comunicazioni del Ministro dell'Economia Nazionale al Consiglio dei Ministri, sono da noi riportate nei singoli capitoli della rubrica commerciale « L'agricoltore al mercato » di questo stesso numero.

— **La produzione dei bozzoli in Italia nel 1926** risulta, nel calcolo definitivo del Ministero dell'Economia nazionale, di quintali 413.000.

— **La produzione industriale dello zucchero di barbabietole nel 1926** si calcola, secondo il Ministero dell'Economia nazionale, dato il maggiore prodotto e la ricchezza zuccherina della materia prima, in complessivi 2.800.000 quintali di zucchero, e cioè 400.000 più del previsto in modo che si calcola in non oltre 300.000 quintali il fabbisogno da coprire con l'importazione.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Esportazione di suini in Austria.** — L'Istituto nazionale per l'esportazione notifica che in Austria vi è una grande richiesta di suini italiani. Negli ultimi otto giorni l'importazione di tali animali dall'Italia ha raggiunto 2500 capi contro una media settimanale di 50. I suini italiani sono attualmente preferiti a quelli della Polonia, della Jugoslavia e della Romania, sia per il loro prezzo più conveniente, sia perchè sono immuni da trichina. Gli usi commerciali in vigore sul mercato austriaco sono i seguenti: la merce viene spedita ad un Commissionario del mercato, che anticipa, contro la presentazione di documenti ferroviari, il 70-75 per cento dell'importo totale. La liquidazione avviene il giorno successivo a quello del mercato, in base ai prezzi segnati dal bollettino ufficiale del mercato stesso. Il mercato ha luogo due volte per settimana: il martedì ed il giovedì. Data la grande richiesta attuale di suini dall'Italia, sarebbe opportuno invitare gli interessati a non inviare merce a Commissionari, sui quali non abbiano informazioni, le quali possono essere fornite, a richiesta, dalla Camera di Commercio italiana a Vienna. (Dal *Bollettino della Camera di Commercio di Alessandria*).

LEGGI, DECRETI, ORDINANZE.

— **Abrogazione del R. decreto 3 luglio 1926 n. 1041, che istituisce una Stazione di ricerche sperimentali presso l'Istituto agrario siciliano Valdisavoia, in Catania.** — Regio Decreto 1° luglio 1926 n. 1275. G. U. n. 175 del 30 luglio 1926.

— **Proroga della validità delle riduzioni di tariffa per il trasporto dei vini e mosti nazionali e dei recipienti vuoti di ritorno.** — Decreto Ministeriale 30 giugno 1926. G. U. n. 175 del 30 luglio 1926.

— **Trasformazione della Scuola pratica d'agricoltura per la provincia di Bergamo, in Treviglio, in Ente consorziale autonomo.** — Regio Decreto 1° luglio 1926 n. 1314. G. U. n. 181 del 6 agosto 1926.

— **Norme per l'applicazione dell'art. 22 del R. decreto 7 luglio 1925, riguardante le ricerche di carattere scientifico agrario necessarie ai Provveditorati alle opere pubbliche per il Mezzogiorno e le Isole.** — R. decreto 1° luglio 1926 n. 1329. G. U. n. 184 del 10 agosto 1926.

— **Costituzione del Consorzio dei rimboschimenti fra lo Stato e la provincia di Trento.** — R. Decreto 15 luglio 1926 n. 1330. G. U. n. 185 dell'11 agosto 1926.

— **Costituzione del Consorzio dei rimboschimenti fra lo Stato e la provincia di Fiume.** — R. Decreto 15 luglio 1926 n. 1344. G. U. n. 185 dell'11 agosto 1926.

— **Regolamento per l'esecuzione del R. decreto 15 ottobre 1925, convertito in legge con la legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti affini.** — R. Decreto 1° luglio 1926 n. 1361. G. U. n. 189 del 16 agosto 1926.

— **Provvedimento per l'abburattamento delle farine, per la panificazione e per i dolciumi.** — Regio decreto-legge 13 agosto 1926 n. 1448. G. U. n. 200 del 28 agosto 1926.

— **Costituzione di un Consorzio fra Stato e provincia di Trento per il funzionamento dell'Istituto agrario provinciale in San Michele all'Adige.** — Regio decreto 29 luglio 1926 n. 1415. G. U. n. 201 del 30 agosto 1926.

— **Approvazione delle norme obbligatorie per il prelevamento dei campioni e per le analisi delle farine di frumento, prodotte a termini del R. decreto-legge 13 agosto 1926 n. 1448.** — Decreto Ministeriale 30 agosto 1926. G. U. n. 202 del 31 agosto 1926.

— **Approvazione del regolamento della Milizia nazionale forestale.** — R. decreto 13 agosto 1926 n. 1465. G. U. n. 203 del 1° settembre 1926.

DOMANDE E OFFERTE

Corrispondenza aperta. Risposte a quesiti.

QUESITO. — *Desidero sapere se ha fondamento di verità l'asserzione che la rottura di un vecchio medicaio (circa 20 anni) lascia sul terreno un'esigua quantità di azoto, certo di gran lunga inferiore a quella lasciata ad un medicaio relativamente giovane. Questo per sapere quale concimazione supplementare sarebbe necessaria per la imminente coltura del grano.*

RISPOSTA. — Vero è che la materia organica lasciata dal medicaio nel terreno, a lungo andare si *torbifica* e perde parte del suo azoto. Perciò, in generale, non conviene che il medicaio invecchi oltre il 7° od 8° anno; e più spesso vi è tornaconto a farlo durare solamente 3-4 anni.

Tuttavia un medicaio di 20 anni, rotto che sia, avrà certamente azoto a sufficenza per un ottimo raccolto di grano, purchè si sappia *mobilitare* quell'azoto, e si armonizzi meglio la composizione del terreno coll'aggiunta degli elementi minerali deficenti.

Praticamente ciò significa: spargere sul medicajo, prima di romperlo, 25-30 quintali di *calce* (scarto di fornaci a calce) per ettaro. Poi arare. Quindi aggiungere 5 quintali di perfosfato (il cosidetto *super*) e 1 quintale di cloruro o solfato potassico per ettaro; e fare un secondo lavoro.

Il terreno così, senza ulteriore aggiunta di *azotati*, sarà atto a produrre un magnifico grano.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — I Ministero dell'Economia Nazionale ha comunicato che il calcolo definitivo della produzione del grano con gli ultimi dati raccolti, porta tra i 59-60 milioni di quintali l'entità del raccolto del 1926. In confronto del raccolto del 1925 la produzione risulta inferiore di circa il 10 per cento, e risulta superiore del 20 per cento in confronto della media decennale 1916-25.

Il mercato del grano estero, che durante l'ultima decade ha segnato oscillazioni piuttosto accentuate, appare ora piuttosto sostenuto all'origine, mentre in Italia il prodotto estero viene trattato con scarsa animazione. Il prodotto nazionale ha mercato in generale molto calmo, persistendo scarsità tanto di offerta come di richiesta. I prezzi hanno subito qualche ribasso ed attualmente variano da L. 195 a 205 per quintale. Le previsioni sono per una stazionarietà delle presenti condizioni ancora per un buon periodo di tempo.

GRANOTURCO. — La produzione del granoturco maggengo, sempre secondo il Ministero dell'Economia Nazionale, è provvisoriamente prevista in circa 28 milioni di quintali, su una superficie di ettari 1.435.600, oltre a circa 2 milioni di quintali di granoturco, cosidetto cinquantino e quarantino. Questa produzione complessiva prevista in circa 30 milioni di quintali è superiore a quella dello scorso anno, già abbastanza alta, di circa il 7 per cento, ed è superiore alla media decennale 1916-25 del 25 per cento.

Sui nostri mercati il granoturco ha mercato piuttosto debole con quotazioni in lieve ribasso; pare che sul mercato pesi la presenza di prodotto jugoslavo, il quale viene quotato da L. 95 a 105 il q.le. I prezzi correnti per il prodotto nazionale variano da L. 100 a 105, e fino a 110 per le qualità più fine. I contratti sono ridotti per numero e di scarsa importanza.

ORZO AVENA E SEGALE. — Secondo i calcoli ministeriali le produzioni dell'avena, dell'orzo e della segale danno i seguenti risultati: avena q.li 5.900.000, orzo quintali 2.400.000, segala quintali 1.650.000. Rispettivamente la produzione

dei suddetti cereali minori risulta inferiore del 14 per cento e del 15 per cento e del 3 per cento in confronto di quelle del 1925, e superiore del 14 per cento, dell'11 per cento e del 5 per cento in confronto di quelle decennali 1916-25.

Il mercato di questi prodotti presenta scarso interessamento e le quotazioni sono stazionarie sulle seguenti basi: orzo da L. 140 a 155, avena da L. 120 a 130, segale da L. 140 a 150.

Riso. — La produzione del riso è prevista abbondante, e cioè in 6.540.000 quintali (calcolo provvisorio) con un aumento del 4 per cento sul prodotto dello scorso anno e del 24 per cento circa sulla produzione media decennale 1916-25.

La tendenza del mercato tanto pei risoni quanto per i risi è verso il ribasso. A Novara quotasi il risone Maratelli da L. 145 a 150, l'originario da L. 130 a 135, il mezzagrana da L. 150 a 160, il riso Maratelli da L. 240 a 250, il riso originario raffinato da L. 200 a 210. A Pavia il risone Maratelli da 145 a 155, l'originario da L. 138 a 145; il riso Maratelli da L. 245 a 265, l'originario e comune da 220 a 230.

FORAGGI. — I fieni hanno tendenza al ribasso poichè la richiesta è normalmente coperta dall'offerta, mentre la stagione corre ancora sfavorevole agli ultimi tagli ed alla preparazione di silos. Attualmente il maggengo si quota da L. 60 a 65, l'agostano da L. 55 a 60, il terzuolo da 45 a 50; il fieno di erba medica e di trifoglio si tratta rispettivamente da L. 35 a 45 e da L. 30 a 35.

La *paglia* ha mercato abbastanza sostenuto con prezzi da L. 20 a 25 il quintale.

Canapa. — La produzione si annuncia di poco inferiore come quantità a quella dello scorso anno, mentre la qualità appare variabile. Il mercato presenta scarsa attività ed i prezzi sono un po' deboli: a Bologna i morelli scelti si quotano da L. 650 a 700, i buoni da L. 600 a 650, gli andanti da L. 550 a 600.

BESTIAME. Bovini. — Tutte le categorie, all'infuori dei vitelli maturi e dei bovini da lavoro, hanno mercato stazionario, poco animato e quotazioni deboli. In special modo i bovini da lavoro sono oggetto di richiesta attiva, ma le quotazioni, tranne che per le coppie di speciale merito, rimangono invariate.

Suini. — Calma tanto per i grassi quanto per i lattonzoli e per i magroni. I grassi hanno segnato ancora qualche ribasso, quotandosi da L. 5,50 a 6,20 per kg. peso vivo. Per i lattonzoli i prezzi variano da L. 6 a 6.50; per i magroni da L. 5,50 a 6.

UVE E VINI. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica che le previsioni danno un raccolto di uve fra i 50-55 milioni di quintali, con una diminuzione di circa il 27 per cento su quella dello scorso anno e del 16 per cento su quello della media decennale 1916-25. La qualità delle uve si mostra in generale molto soddisfacente. Non molto numerose sono state le contrattazioni in uva, data la sostenutezza dei produttori. I vini vecchi rimasti hanno mercato discretamente attivo con prezzi però meno sostenuti in confronto al mese scorso, specialmente per le qualità correnti.

Prof. Tito Poggi, *Direttore responsabile.*

Stabil. Tipografico di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monf.